

RELAZIONE SOCIALE ANNO 2010

«Ecco perché la Compagnia delle Opere è diversa da qualsiasi altra associazione, con una sua propria originalità: destare e sostenere le energie del singolo. Solo da qui è possibile una risposta alle sfide di oggi.

*Cito questo bellissimo passaggio di don Giussani alla vostra Assemblea Nazionale del 1993: **“La vostra compagnia è tesa a creare una casa più abitabile per l’uomo. E ci riesce, poco o tanto non importa, ma ci riesce. Ognuno di voi l’ha sperimentato. Perché la vostra compagnia è tesa a creare una casa abitabile per l’uomo? Perché la vostra passione è l’uomo nella sua concretezza evidente. Vale a dire: l’uomo che è nel bisogno. E’ nel bisogno, infatti, che l’uomo è e si ritrova veramente se stesso. E il bisogno è oggi. Pensare di risolvere un bisogno domani o tra un anno è altamente equivoco se non colloca subito i fattori in modo più propizio per rispondere alla fame e alla sete, alla necessità che l’uomo vive adesso. Domandiamoci perché Gesù suscitava tanta curiosità e stupore in chi Lo incontrava. Perché era un uomo nel quale chiunque lo vedeva agire e lo sentiva parlare, percepiva una cosa, soprattutto una cosa: non la Trinità, l’Inferno o il Paradiso, ma una passione per l’uomo, innanzi tutto una passione per il bisogno dell’uomo. Una pietà per l’uomo: “Volese lo sguardo e vide tutta quella folla ed ebbe pietà di loro, perché erano come un gregge senza pastore”. Per questo la gente lo seguiva”.***

Questo sguardo dell’altro mondo in questo mondo genera tra di noi una nuova responsabilità (non la vecchia responsabilità secondo gli schemi del mondo, che cerca nell’opera e nel profitto il proprio compimento, una volta ridotto il desiderio). Questo sguardo ci dà un volto nuovo col quale presentarci di fronte ai fratelli uomini, ed è l’unica cosa che potrà dare un contributo reale alla società contemporanea. E questo sguardo, portato sugli altri perché riconosciuto innanzi tutto su di noi, è ciò che mi auguro e ciò che vi auguro».

*Don Julián Carrón, presidente Fraternità Comunione e Liberazione
(Assemblea Generale CDO - Milano, 21 novembre 2010)*

«Vediamo che questa nostra responsabilità sta crescendo. Da una parte, perché la nostra esperienza ci spalanca sempre di più ai problemi personali, sociali, economici e politici degli uomini che incontriamo in tutti i paesi dove siamo presenti. Dall’altra, perché tante persone e realtà che ci incontrano e che si interessano a noi attendono un’autenticità di presenza ed intravedono una possibilità di risposta che diventa sfida a noi stessi.

*Giussani più volte ci ha ricordato: **“Voi dovete dimostrare con quello che fate che quello che io dico è vero e mentre crescete dovete sempre di più permanere all’origine.....Come l’albero che più va fuori più deve avere radici profonde”.***

Senza che questa origine permanga, senza che sia presente oggi, la CDO non potrà essere ciò che vuole essere: espressione di una nuova umanità e quindi di una nuova socialità».

*Bernhard Scholz, presidente CDO nazionale
(Assemblea Generale CDO - Milano, 21 novembre 2010)*

I due spunti tratti dagli interventi dell’Assemblea Generale di Compagnia delle Opere che ha concluso il 2010 indicano con chiarezza dove affondano le nostre radici e richiamano alla responsabilità crescente.

La nostra responsabilità verso il mondo

Questa nostra responsabilità verso tutti -associati, associazioni presenti sul territorio, giovani, verso le tante forme del bisogno che abbiamo incontrato- è enormemente cresciuta. Rispondere oggi, in questa situazione di confusione e disorientamento è ancora più impegnativo.

L’azione della CDO Brescia, nell’alveo di un lavoro costante di confronto e di giudizio fra le 40 sedi locali riunite nel Consiglio Direttivo della CDO nazionale, si è incentrata su alcune direttrici principali, per rispondere nel modo più adeguato alle sollecitazioni quotidianamente ricevute dagli iscritti.

Una maggiore attenzione al lavoro ed ai rapporti con le aziende ha consentito di mantenere il numero degli associati ai livelli degli ultimi due anni, pur in condizioni esterne oggettivamente difficili, con un dato importante che riguarda la significativa percentuale di rinnovo adesioni anche in assenza dei legami

associativi tipici sindacali e di categoria. Risultato ottenuto dal lavoro della struttura operativa anche grazie alla preziosa collaborazione di Massimo Cavagnini -che ha lasciato la direzione operativa della CDO poco prima della fine del 2010 per un nuovo impegno nel mondo dell'impresa sociale, ma continuando a dare un fattivo apporto nel Consiglio Direttivo, diventandone membro per cooptazione-.

Le occasioni di rapporto con gli associati sono cresciute certamente anche attraverso numerosi seminari tematici che hanno riscosso interesse ed attenzione, segno di uno strumento che deve e può essere ulteriormente sviluppato.

Una delle espressioni più importanti di questa responsabilità a cui siamo chiamati è la serietà appassionata all'acquisizione di conoscenze e competenze. Fondamentali per questo gli strumenti messi in campo dalla CDO.

Il 2010 è stato l'anno del Matching Innovazione, svoltosi a Genova in collaborazione con Finmeccanica, che ha visto la partecipazione di 17 imprese bresciane e che ha dato loro l'opportunità di giocare le proprie carte con player di primaria importanza. Il Matching di novembre poi, altro strumento cardine del nostro lavoro, ha visto un ulteriore incremento di partecipazione di aziende del nostro territorio arrivate a 170 unità, segno di un grande lavoro della struttura e di alcuni Consiglieri, sia nella promozione, sia nella successiva preparazione degli appuntamenti. Il tema di questo Matching è stato proprio il valore della conoscenza come fattore di sviluppo, insieme a quello dell'internazionalizzazione come tradizionale momento di approfondimento -per multi- delle opportunità che questa può offrire soprattutto in una fase - come quella attuale- di grande cambiamento.

Tra le iniziative avviate -in collaborazione con CDO nazionale e Fondazione per la Sussidiarietà- particolare importanza riveste la Scuola d'Impresa e le relative Conversazioni Imprenditoriali; dedicata a tutte le imprese, profit e non profit, ha segnato un passo decisivo nella nostra storia. Questo strumento, non ridicibile a formazione in senso stretto, si è rivelato di enorme efficacia per far riflettere gli imprenditori sulle cause delle loro difficoltà ed aiutarli a rimettere a fuoco la realtà. Passare da una visione limitata al Prodotto ad una più ampia di Mercato, oppure comprendere gli effetti negativi del solo incremento di fatturato sulla solidità finanziaria dell'azienda, per alcuni sono stati come fulmini a ciel sereno ed hanno innescato reazioni positive. Insistere su questo strumento ha una valenza principalmente educativa, vera sfida della nostra Associazione.

Significativo poi anche il lavoro di conoscenza e confronto di esperienze avviato da alcuni nostri Consiglieri fra le organizzazioni del non profit; con costanza hanno seguito personalmente e proposto ad altri operatori del sociale la Scuola Opere di Carità realizzata dalla CDO Opere Sociali in collaborazione con la Scuola d'Impresa.

La Fondazione San Benedetto, con cui collaboriamo e che sosteniamo con convinto impegno, ha organizzato -oltre all'interessantissima tradizionale Scuola di Sussidiarietà- anche il Mese Letterario, un ciclo di incontri dal titolo "Forse qualcuno ci ha mai promesso qualcosa?", quattro appuntamenti con quattro grandi della letteratura, Dante Alighieri, Pasolini, Dostoevskij e Leopardi, rivolti soprattutto ai giovani, per introdurli in modo adeguato alla provocazione che la letteratura è nei confronti della conoscenza della realtà.

La sintesi di tutto il lavoro del 2010 sta nell'assemblea annuale di CDO Brescia, che ha ripreso e riproposto -con autorevoli interventi e testimonianze imprenditoriali- il tema del manifesto CDO pubblicato a giugno "Fare Impresa". Questo documento è di assoluta centralità per chiarire, a noi in primis e a tutti quelli che incontriamo, il giudizio su che cosa è un'impresa, chi è l'imprenditore, quale è il valore dei collaboratori e delineare alcuni elementi operativi.

Per non rischiare di cadere in personalismi o fraintendimenti, "Fare Impresa" è certamente uno strumento da utilizzare sempre, come spunto, per un lavoro personale e con le persone che incontriamo.

Uno sguardo al 2011

Il nuovo anno è iniziato con alcune riflessioni legate alle difficoltà di una crisi attenuata ma ancora in atto, per molti ancora non superata o affrontata con scarsa consapevolezza.

Rileviamo una lieve riduzione della percentuale di rinnovo delle adesioni degli associati, non certo imputabile solo alle conseguenze della crisi ma -insieme ad altri fattori esterni- forse anche ad una nostra minore presenza vivace nella società e nel mondo del lavoro.

Anche la nostra organizzazione interna deve perciò essere in qualche modo ripensata e riadattata ai mutamenti che la realtà pone. Siamo i primi ad insegnare che il valore della persona emerge nell'azione e nell'esercizio delle proprie responsabilità, non possiamo quindi non partire da noi. Se l'unico scopo per la CDO fosse mantenere o incrementare il numero degli associati o gli iscritti al Matching, o fornire dei servizi, assolveremmo certo un compito gestionale, ma rischieremmo di perdere la nostra identità e con essa veder declinare l'originalità della nostra Associazione.

Per questo diventa sempre più fondamentale che cresca un gruppo di imprenditori, nel Consiglio Direttivo e fra tutti gli altri associati, consapevole innanzitutto per sé dell'utilità della CDO e che contribuisca così alla sua costruzione e alla costruzione di una socialità nuova.

Su questo quindi possiamo ancora crescere e imparare a comunicare con maggiore chiarezza il volto vero dell'Associazione, come delineato nella scorsa Assemblea Generale di Milano con Scholz, Carròn e Vittadini.